

Giovedì 30 Luglio, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Merola prova ad accelerare «Oggi si chiude la partita» Ma Sermenghi non molla

Il sindaco e il rischio di un'assemblea «balneare» del Pd

«Vedrò come finisce l'assemblea cittadina ma aver cambiato schema per paura di non avere i numeri è un segnale che un partito serio non dovrebbe sottovalutare. E comunque sono ridicoli se mi danno solo una settimana ad agosto per raccogliere le firme, servirebbe almeno un mese». Così alla vigilia dell'assemblea cittadina di stasera si esprime il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi, l'ultimo ostacolo che ha Merola sulla strada della ricandidatura.

A questo punto della vicenda però la domanda a cui dare una risposta non è più tanto se Merola ce la farà ma come ce la farà. L'impresa di raccogliere le firme per Sermenghi è improba anche perché i nemici rimasti a Merola non voterebbero comunque per lui. Il punto è un altro. Dopo i quattro mesi infernali a cui il Pd ha sottoposto il suo sindaco questa sera ci sarebbe bisogno di un abbraccio caloroso e unanime dei 163 componenti dell'assemblea. Solo che a qualcuno il mal di pancia non è passato, altri sono in ferie e il rischio era quello di avere un'assemblea poco partecipata. Per questo motivo il Pd ha scelto di procedere con un voto politico su Merola senza voler chiudere la partita (con i tre quinti dell'assemblea si escludevano le primarie) e di dare qualche giorno (probabilmente dieci) a Sermenghi per raccogliere le firme. Con una metafora tennistica: il Pd poteva andare a rete e vincere la partita con uno smash ma si è preferito vincere da fondo campo senza forzare.

Merola ne ha passate di peggio e ieri ha cercato di vedere il bicchiere mezzo pieno. «Il pronunciamento dell'assemblea — ha detto — e poi l'ulteriore finestra per le primarie è quello che prevede il nostro statuto ma credo che sostanzialmente si concluderà tutto in assemblea».

Ieri il governatore Stefano Bonaccini ha invitato il Pd a non isolarsi e a cercare anche nei territori l'alleanza con Sel. Un monito che però il sindaco Merola ha già recepito negli ultimi mesi in cui ha molto virato a sinistra la sua azione amministrativa.

Poi sempre ieri il primo cittadino ha dato il suo contributo alla pace con il Pd dopo mesi di scontri e di dubbi. «L'iniziativa della conferenza programmatica voluta dal segretario è stata importante — ha detto il sindaco — perché il Pd è tornato a occuparsi di proposte e di progetti per la nostra comunità metropolitana e cittadina». E poi il ringraziamento al suo principale sfidante: «Ho trovato determinante il contributo costruttivo che ha dato De Maria, un contributo che ho condiviso e apprezzato» ha detto il sindaco che poi si è complimentato anche con Marco Lombardo. In politica, si sa, bisogna essere diplomatici, ma certo ne dev'essere passata di acqua sotto i ponti da quando Merola si rifiutava di stringere la mano all'uomo che lo aveva definito «non all'altezza delle sfide della città». Comunque è bene tutto quel che finisce bene e poco importa se per puro caso il documento del Pd sottolineava gli stessi punti critici sollevati dal deputato Andrea De Maria. A meno che qualcuno pensi davvero che ora che si è riflettuto sulla Città metropolitana e sulla sicurezza i problemi si sono risolti c'è una cosa che il Pd può fare: dare una carezza politica al suo leader, restituirgli quella dignità politica che è stata minata in questi mesi. Per questo non servono relazioni, basta un applauso dei 163 componenti dell'assemblea e nessuna sedia vuota. Perché altrimenti il rischio è quello di dare il via libera al bis di Merola con lo stesso entusiasmo con cui in una notte di piena estate si prende una pastiglia prima di andare a dormire.

Olivio Romanini  
@olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA